

Assenti le polemiche della vigilia tra USA e URSS

A BELGRADO PREDOMINANO GLI AUSPICI PER UN DIBATTITO COSTRUTTIVO

I delegati delle due potenze invitano a evitare ritardi inutili - Il suggerimento spagnolo e quello dei « nove » per regolare i lavori dell'autunno - Commento vaticano

Del nostro inviato

BELGRADO — La conferenza di Belgrado si è avviata oggi verso quello che sembra essere un tranquillo dibattito procedurale in preparazione delle discussioni di fondo che si preparano per l'autunno. Brevi discorsi dei principali delegati hanno evitato i temi controversi della vera e propria verifica dell'attuazione dell'atto di Helsinki per auspicare un lavoro « costruttivo » sui soli preliminari di quella che sarà la seconda e più sostanziosa fase dei lavori.

L'aggettivo « costruttivo » è stato impiegato sia dall'ambasciatore sovietico Vorontsov sia da quello americano Sheller. Il primo ha parlato della necessità di sviluppare la cooperazione di tutti i paesi interessati con lo sguardo volto al futuro. Il secondo ha di sua iniziativa invitato a « evitare polemiche e ritardi inutili » e a dare una prova di capacità di lavorare in comune.

Il delegato spagnolo ha avanzato un suo suggerimento di ordine del giorno per la presente fase dei lavori che tende — secondo gli autori del progetto — a escludere la formulazione di condizioni pregiudiziali per la seconda tappa del dibattito. In sostanza la proposta spagnola riflette il contenuto che potrebbe avere il documento della fase preparatoria in corso. Basata su sei punti, alcuni dei quali già superati da un generale accordo essa è stata sostenuta da tutti gli interventi nel dibattito con la sola eccezione del delegato sovietico il quale ha chiesto un periodo di riflessione prima di pronunciarsi. I nove paesi della comunità europea hanno invece già presentato un documento che espone quali dovrebbero essere le decisioni da prendere in questa sede per regolare i lavori dell'autunno. L'Americano ha appoggiato tale proposta che a quanto si afferma negli ambienti della conferenza potrebbe agevolmente essere uffificata con quella spagnola. Un vero e proprio confronto di posizioni si avrà se e quando altri paesi formuleranno richieste alternative. Solo allora varrà la pena di soffermarsi sui singoli punti che si prestassero a contoversie.

Le proposte dei « nove » sono state presentate dall'ambasciatore britannico nella sua qualità di rappresentante del paese che detiene la presidenza di turno della comunità europea. Nella stessa occasione l'inglese ha chiesto a nome dei « nove » che sia riconosciuto il diritto alla comunità di esprimersi in quanto tale, quando siano in discussione problemi che riguardano nelle sue competenze statutarie. Tale richiesta è stata criticata dal delegato romeno che — come sempre ha fatto il suo governo — combatte la concezione di una conferenza europea in cui si manifestino blocchi precostituiti. Il problema si era già presentato durante la conferenza di Helsinki, ma non aveva suscitato difficoltà serie per i lavori.

Giuseppe Boffa



BELGRADO — Le autorità jugoslave hanno adottato rigorose misure di sicurezza. Agenti di polizia vigilano intorno al palazzo dove si svolge la conferenza dei 35

La decisione presa dopo due giorni di dibattito alla Camera

La Francia voterà il prossimo anno per il parlamento europeo

Superato questo scoglio la legislatura dovrebbe concludersi regolarmente, senza elezioni anticipate - Si apre, stamane a Nantes il congresso del PSF

Dal nostro corrispondente

Il Senato USA contro il ritiro delle truppe dal Sud Corea

NEW YORK — Il Senato americano si è rifiutato di approvare il piano del presidente Carter per il ritiro delle truppe USA dalla Corea del Sud dichiarando che la Casa Bianca non può prendere decisioni del genere senza tener conto del coinvolgimento del Congresso. La proposta di legge, presentata dal corrispondente del Congresso, ha avuto due giorni di dibattito alla Camera sulla ratifica dell'atto di Bruxelles del 1976 in base al quale il governo francese aveva accettato la procedura comunitaria per l'elezione dei rappresentanti nazionali alla assemblea della Comunità.

Ciò ha risultato, del resto, è stato più che appena chiaro, veramente di qui la ambiguità della situazione politica all'interno della maggioranza democratica. Robert Byrd, ha proposto un emendamento in appoggio al piano presidenziale. L'opposizione è stata quasi unanime da parte sia repubblicani sia democratici.

Dinanzi alla prospettiva di una sicure sconfitta, Byrd ha ritirato la sua proposta originale per ripresentarne quindici una versione radicalmente modificata che il Senato ha approvato, ma che si limita a dire che il Congresso dichiara che la politica americana nei confronti della Corea del Sud deve essere stabilita accordi con il Congresso e del presidente. Allo stesso tempo la parola ritirato (di truppe) è stata sostituita con il termine «riduzione» e ogni riferimento a periodi di tempo (Carter, come noto, ha proposto che il ritiro avvenga nel giro di cinque anni) è stato omesso completamente.

L'altro terzo del Senato ha avuto una maggioranza una proposta che blocca gli aiuti militari all'Etiopia immediatamente e all'Argentina nei giri di 16 mesi per indicare l'opposizione del Congresso americano a «regimi repressivi» dei due paesi.

PARIGI — La Francia andrà alle urne l'anno prossimo, si è decisa dopo le legislative di marzo e prima dell'estate, per eleggere a suffragio universale e con la proporzionale i propri rappresentanti Parlamento europeo: se non una chiarificazione politica, almeno questo è stato accettato. I due giorni di dibattito alla Camera sulla ratifica dell'atto di Bruxelles del 1976 in base al quale il governo francese aveva accettato la procedura comunitaria per l'elezione dei rappresentanti nazionali alla assemblea della Comunità.

Ciò ha risultato, del resto, è stato più che appena chiaro, veramente di qui la ambiguità della situazione politica all'interno della maggioranza democratica. Robert Byrd, ha proposto un emendamento in appoggio al piano presidenziale. L'opposizione di sinistra, a sua volta, pur non accettando la formulazione del progetto di Byrd, ha votato per il voto di censura, non presentare alcuna mozione di censura o la maggior parte dei voti, o la maggior parte di essi, per il voto di censura, la cui approvazione eventuale avrebbe comportato il rovesciamento del governo e quindi sicuramente elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

L'opposizione di sinistra, a sua volta, pur non accettando la formulazione del progetto di Byrd, ha votato per il voto di censura, non presentare alcuna mozione di censura o la maggior parte dei voti, o la maggior parte di essi, per il voto di censura, la cui approvazione eventuale avrebbe comportato il rovesciamento del governo e quindi sicuramente elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastrofica per la maggioranza, sia sul piano politico che su quello socio-economico (ieri il ministero del Lavoro ha annunciato che la disoccupazione è ancora salita a quasi mezzo milione e sfiora il milione e centomila unità, con un aumento del 17 per cento da quando Barre ha varato il suo piano antiflazionistico).

« Come dicevamo, però, l'ambiguità resta. Chirac, che ha preso la parola a nome del gruppo golista, ha ricordato che in qualità di Primo ministro egli non aveva voluto le elezioni avvenire sul quinto anno, avendo riservato le più ampie riserve al Presidente della Repubblica. Egli ha invitato Barre (che era allora ministro del Commercio estero nel suo stesso go-

verno) a smentirlo. Ma Barre, invece, ha evitato di successivamente di farlo.

In sostanza i golisti hanno ribadito la necessità di ringozegliare l'accordo su scadenza europea per ottenere maggiore garanzia per la difesa della sovranità della Francia dichiarando con ciò la loro volontà di non accettare la proposta di Byrd.

Superalato lo scoglio, il governo non dovrebbe più avere difficoltà tecniche fino alla ripresa parlamentare del progetto di Byrd, ma i golisti hanno poi dovuto inchinarsi davanti alla applicazione dell'articolo 49 perché, deponendo una mozione di censura, essi avrebbero ufficializzato la rottura del blocco di maggioranza e sarebbero diventati主人, la responsabilità di elezioni anticipate che Chirac voleva in settembre dell'anno scorso ma non ora che la situazione è catastro